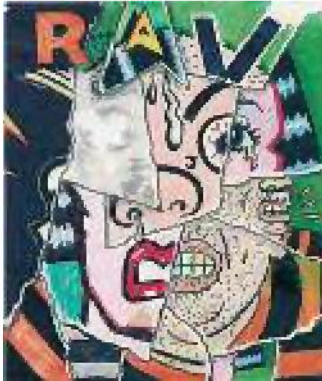


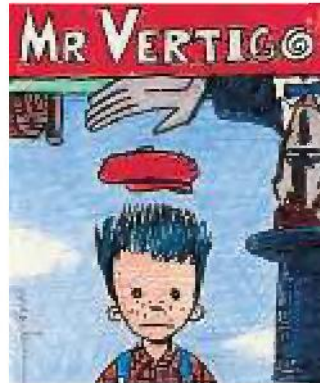


## Mostre

L'autore di "Maus", la graphic novel sulla Shoah che ha vinto il Pulitzer, inaugura oggi una mostra da Nuages e parla del suo lavoro



**LA RIVISTA**  
Una copertina di "Raw", la rivoluzionaria rivista di fumetti fondata nel 1980 da Art Spiegelman con la moglie Francoise Mouly



**IL LIBRO**  
La copertina disegnata da Spiegelman per "Mr Vertigo" di Paul Auster, lo scrittore americano che come lui è figlio di ebrei di origini polacche

# Art Spiegelman

“Vedo il mondo a fumetti e amo Milano, città di Linus”



**L'ARTISTA**  
 Art Spiegelman e, nella foto grande, una tavola di "Maus" il fumetto sulla Shoah

**MICHELE TAVOLA**

«**D**ICONO che io sia il padre della graphic novel, ma ho intenzione di chiedere il testo del DNA». Art Spiegelman ha sempre la battuta pronta e un'idea proiettata oltre le mode e oltre consuetudini. Nato a Stoccolma nel 1948 da genitori ebrei polacchi ma cresciuto nel Queens, a New York, oggi è uno degli illustratori più famosi del mondo grazie a *Maus*, il romanzo a fumetti che racconta la Shoah, raffigurando gli ebrei con il volto di topi e i nazisti come gatti. Non voleva credere alle sue orecchie quando, nel 1992, gli comunicarono che proprio grazie a *Maus*

(che ha venduto più di un milione di copie), lui, un fumettaro, aveva vinto il premio Pulitzer.

Spiegelman in questi giorni è a Milano per filmare una conversazione con Enrico Deaglio (verrà proiettata a ottobre all'Arca Bitte in occasione della mostra *Streep* dedicata al "comics journalism") e soprattutto per inaugurare, oggi alle 18, la sua ultima mostra allestita alla Galleria Nuages di via del Lauro. Da Nuages, che nel 2004 ha pubblicato in prima edizione mondiale il suo libro *Baci da New York*, si possono vedere circa cinquanta disegni, molti dei quali a colori, che riassumono tutta la sua attività, dalle tavole per *Maus* alle copertine del *New Yorker*, dagli schizzi per i primifu-



metti agli ultimi studi ancora inediti.

Spiegelman si aggira tra le sue opere con l'aria di un bimbo in vacanza, fumando una sigaretta dietro l'altra e parlando a ruota libera: «Mi piace Milano, anche se non mi trattengo mai abbastanza per poterla visitare come vorrei. Per me, che vedo il mondo a fumetti, è la città in cui viene pubblicata *Linus*, una rivista fondamentale che ha fatto capire l'importanza di questa forma d'arte prima in Italia che in America. Per questo penso che i milanesi siano particolarmente intelligenti... ma forse mi sbaglio».

Ride, sorride e racconta volentieri la storia della sua vita: «Se faccio questo mestiere è per col-



## Ora disegno libri per l'infanzia, antidoto contro un nuovo regime Bush

pa di Harvey Kurtzman, che negli anni Cinquanta ha fondato la rivista *Mad*, con la quale ha fatto una vera rivoluzione. Il suo messaggio era: «i media vi stanno mentendo e noi di *Mad* siamo parte dei media». Era un'idea nuova, profetica, oggi i giovani cercano le notizie negli spettacoli dei comici. Succede anche da voi?».

Spiegelman, però, ha saputo andare oltre la lezione del suo maestro spirituale e ha conferito al fumetto dignità letteraria, affrontando qualsiasi argomento senza porsi alcun limite, dalla tragedia dei campi di concentramento a quella delle Torri Gemelle. Nel capolavoro *L'ombra delle torri*, uscito nel 2004, ha raccon-

tato il suo 11 settembre, quando corse a cercare la figlia Nadja, la cui scuola si trovava ai piedi del World Trade Center. Manon è ancora soddisfatto ed è alla continua ricerca di nuovi modi espressivi: «Quando ho cominciato, il fumetto era ritenuto un genere per illetterati, oggi in America si produce un'incredibile quantità di graphic novel molto pretenziose, ma è quasi tutta spazzatura. E' per questo che sto cercando di fare saggi con i miei disegni, voglio sviluppare piccoli pensieri che ispirino alla gente grandi idee». Insomma, dal romanzo alla filosofia a fumetti. Dopo avere narrato i temi più difficili e spinosi, suscitando ogni volta grandi entusiasmi e polemiche violente, per

Spiegelman l'ultima frontiera sono i libri per bambini: «Anche i più piccoli passano ore al computer e hanno perso il piacere di sfogliare un libro, io vorrei restituire loro questa gioia. Mi sono reso conto che in America non vengono pubblicati buoni libri per i bambini che stanno imparando a leggere e quindi è impensabile che si possano appassionare alla lettura. Da due anni, insieme a mia moglie, sto lavorando a una collana per l'infanzia: se un ragazzino non impara a leggere, presto saremo pronti per un nuovo regime Bush».

**Galleria Nuages** via del Lauro 10, vernice oggi alle 18, fino al 17 ottobre, info 0272004482